

Il territorio dell'Occitania.

« Il solo territorio sovrano che il popolo occitano poté mai abitare furono la sua lingua e la sua letteratura »



L'**Occitania** (in occitano *Occitània*, secondo la norma classica, *Ócitanio* secondo la norma misraliana), o **Pays d'Oc**, è l'area geografica dell'Europa, comprendente larga parte della Francia meridionale, in cui, accanto alle lingue ufficiali, è parlata fin da epoca storica la lingua occitana. La definizione di Occitania è particolarmente legata alla definizione di lingua occitana.

Tale entità - secondo taluni autori caso emblematico di *nazione-non nazione* o *nazione proibita* (ovvero esistente come realtà che va al di là degli stati legalmente costituiti che il suo territorio attraversa) comprende il sud della Francia (fino al confine del Massiccio Centrale), parte della Spagna (Valle d'Aran e zone circoscritte della Catalogna) e, in Italia, parte delle valli occitane del Piemonte a ridosso delle Alpi Cozie e delle Alpi Marittime. Esiste anche una variante occitana del monegasco detta *moneguier* o conosciuta più genericamente come *patois*.



L'insieme di tali terre raccoglie circa 14 milioni di abitanti, di cui circa il 20% nato al di fuori di tali confini. Solo un quarto della popolazione parla lingue occitaniche.

La regione venne conosciuta con diversi nomi:

- Aquitania - nome dell'omonima provincia romana, ma parola utilizzata anche durante il medioevo (fino all'XI secolo) per indicare la Provenza, il Linguadoca, la Guascogna, il Delfinato.
- Provenza - insieme dei paesi di lingua d'oc a sud della Loira
- Guascogna - dopo l'editto di Villers-Cotterets i paesi a sinistra della Loira, "dove si parla ancora l'antico provenzale" .



Il termine "Occitania" è di uso medievale, attestato già nel 1290. Si ritiene fosse già utilizzato dall'amministrazione capetingia, come risultato della combinazione di oc, "sì", e "Aquitania".

Il re di Francia Filippo il bello, durante un concistoro a Poitiers nel 28 maggio del 1308 afferma di regnare su due nazioni, una di *lingua gallica* e l'altra di *lingua occitana*; e ancora nel 1381 Carlo VI di Francia osseva "*Quas in nostro Regno occupare solebar tam in linguae Occitanae quam Ouytanae*".

La parola "Occitania" rimane in vigore fino alla rivoluzione francese, e viene riabilitata dal movimento letterario nazionalista *Félibrige*. Frédéric Mistral (1879-1886), il maggior esponente, compilò un dizionario, *Lou Tresor dóu Felibrige, Dictionnaire provençal-français*.

Alla fine del XII secolo la Francia non era la compagine statale che è attualmente: numerose regioni appartenevano all'Inghilterra, la Bretagna era un reame autonomo, la Provenza faceva parte del Sacro Romano Impero Germanico. Parte delle regioni nelle quali era diffusa la lingua occitana costituiva un insieme di feudi autonomi che per alcuni decenni (fra il XII e il XIII secolo) integrarono, insieme ai territori d'Aragona, uno stato economicamente prospero e forte, guidato dal re Pietro II d'Aragona e appoggiato dalla Santa Sede nella persona di papa Innocenzo III.



È importante sottolineare come in queste regioni era diffusa un'eresia cristiana, il catarismo, con una propria organizzazione ecclesiastica, parallela a quella ufficiale romana presente sul territorio. I catari erano ovviamente avversati dalla Santa Sede.

Agli inizi del XIII secolo sovrano d'Aragona era Pietro II vassallo della Santa Sede e apertamente sostenuto dal papato per aver ripetutamente sconfitto i musulmani nella penisola iberica. Fu sempre molto tollerante nei confronti degli eretici. La costituzione di un'unica amministrazione centralizzata sulle terre dove vivevano i catari era per costoro un sogno che si stava trasformando in realtà.

La prematura scomparsa di Pietro II segnò l'apice della parabola càtara. La tattica militare che lo rese famoso per avergli permesso di sbaragliare gli invasori berberi

risultò inadeguata a battere le truppe di Filippo II di Francia: nel difendere infatti i territori occitani dall'invasione delle truppe reali francesi, guidate da Simone IV di Montfort, Pietro II, che nel frattempo aveva valicato i Pirenei, subì una tremenda sconfitta perdendo egli stesso la vita in combattimento.

Le comunità occitane, che si rifanno alla storia occitana, sono numerose e molto attive, dal Piemonte alla Catalogna.

Il 30 agosto 2008 (anno internazionale delle lingue, voluto dall'ONU) è partita una lunga marcia che dalle valli occitane piemontesi (Pietraporzio in Val di Stura, CN) deve raggiungere Vielha, in Catalunya, per chiedere che la lingua occitana diventi Patrimonio dell'Umanità. La marcia è di 1700km e di 70 giorni, ed è stata chiamata *Occitania a pè*. L'evento è stato organizzato dall'associazione culturale *Chambra d'Oc*, piemontese.

